

4° Convegno Internazionale ACSSA-ISS – México 2006. Sintesi e prospettive

a cura di *José Manuel Prellezo** e *Rachele Lanfranchi***

Il testo di queste “sintesi e prospettive” è stato concepito come strumento di lavoro o punto di partenza per il dialogo tra i partecipanti, nell’incontro conclusivo del Convegno. Nella presente redazione sono stati tenuti in conto i rilievi, le osservazioni e i suggerimenti emersi nella discussione. Ovviamente, questa rapida sintesi non può e non vuole esaurire la ricchezza degli argomenti trattati e delle informazioni offerte nelle dense giornate “mexicanas”. Gli estensori della medesima si propongono di mettere qui in risalto alcuni temi, questioni, suggestioni e problemi di particolare rilevanza allo scopo di favorire una rapida visione d’insieme della strada percorsa nel Convegno (aree geografiche esaminate, settori di ricerca, luoghi educativi privilegiati, nuclei tematici emergenti, rilievi metodologici e qualche prospettiva). Queste pagine, dunque, non possono sostituire la lettura diretta dei documenti e studi prodotti dai partecipanti al Convegno ACSSA-ISS, nonché delle conclusioni definitive che saranno offerte dai curatori degli Atti. Anzi, esse intendono essere un invito a prenderli in mano.

1. *Aree geografiche coperte dai contributi SDB-FMA.* Le relazioni presentate al IV Convegno ACSSA-ISS si riferiscono alle seguenti aree geografiche: Italia (7 contributi), Argentina (5), Brasile (4), México (4), Impero Austro-Ungarico: Trieste, Slovenia, Vienna (3), Spagna (3), Bolivia (1), Colombia (1), Congo Belga (1), Cuba (1), Ecuador (1), Inghilterra (1), Uruguay (1), USA (1). A queste si devono aggiungere le relazioni sulle tematiche generali (6). Tra i Paesi assenti, ne vanno segnalati anzitutto due in cui le opere SDB furono rilevanti nel periodo studiato (Belgio) o nella prima parte di esso (Francia). Si avverte ugualmente l’assenza del Medio Oriente, Germania, Cile, Perù, Polonia. D’altra parte va segnalata l’assenza di molti Paesi in cui le FMA giunsero nel periodo preso in esame dal Convegno come Belgio, Cile, Ecuador, El Salvador, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Medio Oriente, Perù, Uruguay, USA. Le relazioni “generali” riempiono, benché solo in parte, tali lacune, offrendo anche utili dati di confronto in contesti diversi.

* Salesiano, docente presso l’Università Pontificia Salesiana di Roma.

** Figlia di Maria Ausiliatrice, docente presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione «Auxilium» di Roma.

2. *Settori di ricerca.* Gli argomenti studiati nel nostro Convegno si sono articolati attorno a queste tematiche: educazione e pedagogia nel Bollettino Salesiano; scuole professionali; educandati, convitti per giovani operaie, scuole popolari e magistrali, asili infantili; diversi aspetti dell'educazione salesiana nel Brasile; l'educazione salesiana in alcuni istituti/collegi/orfanotrofi/internati in Messico, Italia, Bolivia e Uruguay; confronto tra scuola salesiana e scuola laica nella Patagonia; un "modello oratoriano": los Exploradores de Don Bosco; proposta oratoriana in Italia e negli USA; educazione e contesto missionario (Patagonia, l'educazione dei Shuar, l'opera di Beauvoir, Milanese...). È stata rilevata da più di un congressista la non sufficiente attenzione a qualche settore significativo come il lavoro educativo nell'ambito parrocchiale o nelle associazioni. Tuttavia, i diversi contributi offrono, nell'insieme, una panoramica ampia e documentata. In alcuni casi andrebbe esplicitata ancora, nell'impostazione e nello sviluppo della tematica scelta, la centralità dell'*educazione salesiana* – le realizzazioni –, evidenziandone gli elementi di continuità o di frattura con le linee pedagogiche emerse nel seminario di Vienna 2003.

3. *Luoghi educativi privilegiati.* In sintonia ideale con le istanze e le linee pedagogiche esaminate nel Seminario viennese, nell'insieme degli studi SDB appaiono privilegiati tre istituzioni o luoghi educativi. 1) L'*oratorio*, come opera "prima" e caratteristica, ha meritato nel nostro congresso una attenzione particolare, e non solo da parte dei contributi che hanno studiato direttamente il tema. In più relazioni, l'oratorio festivo viene presentato come "la grande novità che i salesiani hanno portato". Non si dimenticano, d'altra parte, difficoltà di adattamento in alcune regioni. 2) Per quanto riguarda le *scuole professionali*, il periodo oggetto del nostro studio appare ricco di istanze, riflessioni e proposte. In alcuni contributi esse sono presentate come un "apporto nuovo alla storia dell'educazione" (México, Brasile, Bolivia). Tuttavia, la lunga strada percorsa dai tradizionali laboratori artigianali alle "vere scuole professionali salesiane" si è mostrata irta di difficoltà, e non solo di carattere economico. 3) Nei saggi presentati occupano un posto non irrilevante le scuole popolari o elementari. E in stretto rapporto con queste: i collegi/orfanotrofi/internati (anche nel contesto delle missioni). Nelle relazioni delle FMA vengono privilegiati: gli educandati, i collegi, le scuole, gli oratori e, in particolare, gli asili infantili. Qui si coglie lo specifico dell'azione educativa delle FMA che, con sensibilità femminile e nella fedeltà al Sistema preventivo, si accostano ai soggetti da educare in modo personale, cogliendo le esigenze del soggetto e del suo contesto. Si avvicinarono inoltre alla questione sociale specialmente coi convitti per operaie, le case-famiglie, gli oratori, i corsi serali, mentre non c'è sviluppo verso vere e proprie scuole professionali (qualche tentativo andò disperso, mentre fiorirono le più modeste scuole di lavoro).

4. *Società Salesiana e Istituto FMA: congregazioni di educatori/educatrici.* Nelle relazioni presentate emergono alcuni temi in particolare sintonia con le linee pedagogiche individuate nel seminario tenuto a Vienna. Anzitutto, la considera-

zione sempre più esplicita e consapevole degli SDB e delle FMA quali membri di congregazioni nate per l'educazione dei/delle giovani dei ceti popolari. Se ne trova conferma in un rilevante numero di contributi. Gli SDB impegnati nella pratica maturano inoltre la convinzione di avere un metodo educativo proprio, originale e valido: il sistema di don Bosco, che viene chiamato spesso il "metodo salesiano". Lo stesso discorso si può fare per ciò che riguarda le FMA, aggiungendo che da alcuni contributi emerge che il metodo preventivo è stato assimilato vitalmente più che studiato o tematizzato.

5. *Tra ideale e reale.* La indiscussa adesione a don Bosco non sempre comportò, tra gli SDB, una costante applicazione della proposta pedagogica *ideale* (scelta dei giovani dei ceti popolari, ragione, religione, amorevolezza, paternità, spirito di famiglia, clima di allegria e festa, vita religiosa...) nella prassi educativa *reale*. In contesti, situazioni e documenti diversi, si ascoltano voci di salesiani autorevoli che segnalano taluni difetti e carenze riguardanti aspetti ritenuti essenziali ("pesante disciplina nei collegi"; deficienza della assistenza: tra "rigido controllo" e "soverchia indulgenza"; "distanza" tra superiori e allievi; uso frequente dei castighi, anche di quelli corporali, in contrasto con le linee pedagogiche segnalate dai documenti elaborati nel centro della Congregazione: "mai castighi penali"). Anche nell'ambito della formazione del personale salesiano, si avverte una sensibile scollatura tra gli orientamenti e norme proposte dal vertice della Congregazione e le realizzazioni concrete rilevate nelle case. La mancanza di personale e l'urgenza di rispondere a numerose richieste di nuove opere ostacolò spesso la regolare attuazione dei programmi formativi (studi filosofici, programma del tirocinio, studi teologici, studi superiori). Per quanto riguarda le FMA l'adesione a don Bosco fu costante perché Madre Mazzarello e Madre Daghero indicarono in don Bosco il modello educativo da seguire. A tale scopo, e proprio nel periodo di maggior espansione dell'Istituto, le Superiori si preoccuparono della formazione del personale per non perdere lo specifico dell'Istituto e non ebbero timore di declinare negativamente molte richieste di opere per mancanza di personale adeguatamente preparato. Ciò indica che non tutto il personale era preparato ad assumere impegni educativi, ma ci fu anche il sano realismo che accettò il dato di fatto e non volle rischiare nel delicato e difficile campo educativo. Del resto opere nuove, come i pensionati per studentesse delle scuole pubbliche, o i convitti per operaie, ponevano domande sulla loro qualità. Una riflessione sulla loro valenza educativa portò alla redazione di alcuni regolamenti come quello dei convitti, dei pensionati e alla nuova edizione di quello dei giardini d'infanzia. Nei documenti delle FMA non si trova riferimento a pene corporali, ma il richiamo alla necessità di non far mancare la confidenza per un eccessivo o malinteso senso della disciplina.

6. *Tradizione e innovazione.* L'indiscusso proposito di "fedeltà ai principi e metodi ereditati dalla tradizione viva della prima generazione di salesiani", e la convinta affermazione di possedere un proprio sistema educativo hanno com-

portato – oltre agli indiscutibili risvolti positivi –, alcuni rischi che non sempre i salesiani riuscirono a superare, né in linea di principio (vedi seminario viennese) né nelle realizzazioni delle singole opere. Nel periodo studiato, le coordinate pedagogiche di riferimento sono prevalentemente *ad intra*. Sono pochi i riferimenti a educatori o pedagogisti classici (Quintiliano, Seneca, Vittorino da Feltrè...) o moderni (Pestalozzi, Girard, Förster, Monfat, Teppa...). Ciononostante, sono da sottolineare istanze e attuazioni significative per quanto riguarda l'adattamento ai tempi e ai luoghi (all'inizio del secolo XX, il primo Capitolo Americano della Società Salesiana invitava a adottare "certi progressi fatti dalla scuola del nostro tempo"; e Cerruti, consigliere scolastico generale, affermava, nel 1907, che la "unità fondamentale" nell'insegnamento richiesta non si oppone a "quella varietà di particolari, determinata da diversità di luogo, di lingua e di nazionalità"). Anche a questo proposito sono rilevanti gli interventi di don Bertello e don Ricaldone. Il primo sintetizzò la doppia esigenza tradizione-innovazione nella espressione: "Con i tempi e con Don Bosco". E tutti e due diedero un apporto rilevante nella attuazione di scuole professionali più rispondenti alle esigenze dell'operaio e dell'industria, in tempi di forti trasformazioni, senza tradire l'ispirazione originaria. Anche le FMA s'impegnarono nella fedeltà a don Bosco e a Madre Mazzarello, evidenziata nei testi normativi. Questo, però, non significa fissità o mancanza di creatività. Si avvicinarono alla questione sociale specialmente con i convitti per giovani operaie, le case-famiglia e gli asili infantili (numerosissimi). Queste istituzioni sperimentarono quotidianamente cosa significhi essere rette non tanto e non solo da religiose, ma da donne educatrici. Fu proprio nella mediazione educativa tra l'istituzione e i soggetti di cui si presero cura che le FMA riuscirono ad essere, al tempo stesso, fedeli ad una tradizione e innovative. Infatti, se si può cogliere un limite nelle FMA addette ai convitti per giovani operaie e nella formazione delle giovani per quanto riguarda la coscienza critica dei loro diritti e dell'adesione allo sciopero, va anche detto che le FMA seppero mediare tra Ditta e ragazze, avendo sempre e ovunque presente il bene delle ragazze a loro affidate. Tuttavia la fedeltà alla tradizione e a quanto era stato detto da don Bosco e don Rua portò a un'eccessiva collegializzazione delle opere e alla riduzione delle vacanze per le allieve.

7. Rilievi metodologici e prospettive.

a) L'ampiezza degli argomenti scelti dai relatori, la difficoltà di un lavoro pionieristico per molti versi, i limiti di spazio imposti dalle relazioni ed altro ancora non sempre hanno consentito di approfondire – in prospettiva diacronica e sincronica – il contesto in cui si andavano inserendo le realizzazioni prese in esame. Ulteriori ricerche consentiranno un confronto calibrato tra le istanze e le attuazioni salesiane e quelle presenti nel dibattito pedagogico e nella prassi educativa del tempo. Si tratta di un'operazione impegnativa, ma indispensabile per valutare il significato e l'originalità del contributo salesiano, evitando conclusioni affrettate e accostamenti estrinseci o poco documentati. Ad ogni modo, nel nostro Convegno sono state tracciate piste di ricerca significative (basti citare, a

modo di esempio: la “cuestión religiosa-escolar” nella Patagonia; il problema dei “corporal punishments” in Inghilterra; strategie educative e “sensación de fracaso” tra i Shuar; l’impegno educativo nel Congo Belga; e, per le FMA, nella Patagonia; difficoltà e pregiudizi trovati nel contesto austro-ungarico).

b) Da una rapida scorsa all’apparato critico dei contributi, emerge un apprezzabile sforzo per utilizzare materiali di prima mano (cronache, epistolari, relazioni di visite ordinarie e straordinarie, rendiconti scolastici promossi dai consiglieri scolastici e professionali generali, ispezioni governative...). In qualche relazione si accenna esplicitamente alle difficoltà riscontrate nello studio dovute alla mancanza di fonti accessibili. E non si tratta di un caso isolato (forse la mancanza di un sufficiente utilizzo delle fonti primarie è stata all’origine della stesura e presentazione di determinate realizzazioni, in chiave prevalentemente positiva o poco problematica, che furono oggetto di critica da parte di vari congressisti). A questo proposito sarebbe auspicabile un lavoro di collaborazione a diversi livelli (tra ISS-ACSSA, tra i ricercatori, tra le singole case, tra le ispettorie e nazioni, tra FMA e SDB, tra i gruppi della Famiglia Salesiana...). Alla elaborazione di sussidi bibliografici dovrebbe seguire poi la messa a disposizione dei ricercatori della Famiglia Salesiana di aggiornate raccolte di fonti (edizioni critiche, riproduzioni, microschede, CD-Rom, DVD, internet).

c) Sarebbe inoltre augurabile la elaborazione di progetti coordinati di ricerca in collaborazione (tra SDB-FMA; tra cultori di storia salesiana di diverse nazioni...) su temi importanti e/o di comune interesse: formazione dell’educatrice/educatore salesiano; SDB presenti anche nelle opere FMA (Ceruti, Rinaldi, Ercolini...); sistema preventivo e risposta ai bisogni dei tempi; educazione politico-sociale, affettiva... Ovviamente, non potrà mancare la collaborazione dei responsabili ai vari livelli delle due Congregazioni in merito alla preparazione di personale addetto a tali ricerche.

México, 17 febbraio 2006
Roma, 10 marzo 2006